

Fin dai primi giorni di questa "nuova scuola" mi è sembrato interessante proporre ai ragazzi di 3C la lettura quotidiana del giornale per aiutarci a seguire e comprendere di più quanto sta accadendo. Lunedì 9 marzo ci siamo imbattuti nell'articolo di D'Avenia "Tempo di miracoli" che metteva a tema la drammaticità e al tempo stesso la posta in gioco per questi giorni, ricordandoci che "i miracoli sono accaduti persino nei giorni più bui del XX secolo." Ho deciso di iniziare con loro un lavoro su questo articolo e in particolare ci siamo soffermati su una domanda: *"Faremo crescere i ragazzi non nonostante, ma grazie a questa situazione, facendoli sentire protetti, ancorati alla vita e sfidati."* Che cosa significa l'esperienza di questi giorni e questa affermazione per te?

Sono rimasto sorpreso dalla serietà dei ragazzi nel prendere sul serio l'invito dell'autore e ho deciso di riportarvi alcuni stralci delle tante belle risposte che ho ricevuto: degli autentici miracoli!

- In questo periodo mi sento particolarmente sfidato. Ma penso che ognuno di noi si senta sfidare ad affrontare il proprio coronavirus (ad esempio la poca voglia di seguire le lezioni), e sono sicuro che ognuno troverà il vaccino per curare questa malattia. Mi sento ancorato alla vita e dentro di me sta circolando a gonfie vele la voglia di andare avanti.

- Questa situazione è difficile per me: non posso più uscire, non posso vedere gli amici, non posso nemmeno andare a scuola. E mi manca tutto questo. Ma nella mancanza ho potuto capire il vero valore di queste cose.

- I primi giorni vedevo questo come un peso inutile che non mi avrebbe insegnato nulla. Sto invece scoprendo che c'è un modo che non conoscevo per vivere situazioni come queste di prigionia. [...] Anche se questa situazione rimane una sfida inaspettata, sto riscoprendo il valore di cose che davo per scontato. Quando uscirò da questa situazione che mi sta intrappolando in casa tutti gli affetti e le azioni che sono o meglio erano quotidiani torneranno ad essere tali ma le affronterò con una coscienza diversa perché io sarò diversa da come ero prima di tutto questo.

- Questa situazione carica su di noi una nuova responsabilità: la scuola a distanza. [...] Inoltre questo isolamento fa crescere in noi una coscienza che c'è chi prende delle decisioni per la sicurezza della nostra nazione: siamo pensati da qualcuno che spera nel nostro futuro. È quindi una responsabilità anche applicare le regole che ci vengono proposte.

- Questo può essere il momento di riscoprirsi e continuare la "ricerca dell'io", può essere il momento di rafforzare il rapporto con i genitori, [...], questo è il momento di crescere e smettere di ragionare come bambini. basta dire "ora non ho voglia" basta dire "chi se ne frega" basta dire "non mi interessa" perché questo è un problema di tutti!

- Sto tuttavia riscoprendo le mie passioni e ciò che mi muove dentro senza il bisogno di andare in giro: ho scoperto ad esempio che molte canzoni che già conoscevo prendono tutt'altro significato e intensità se le ascolto ora guardando fuori dalla finestra [...] Inoltre ho la possibilità di riflettere di più su molte cose sulle quali, nel quotidiano caos, tra lezioni, compiti e attività, non mi soffermavo o non notavo.

- La protezione di cui parla D'Avenia non è un farci sentire intoccabili, ma anzi proprio perché siamo stati toccati, ci vengono dati gli strumenti per affrontare questa situazione che fa paura. [...] Questo "protetti" non è uno sbarrarsi in sé stessi: ci è chiesto di chiuderci in casa, ma non di chiuderci in noi stessi. Attraverso i prof che hanno cercato in ogni modo di mantenerci attaccati alla realtà, ancorati alla vita quotidiana, possiamo continuare a imparare tante cose nuove. L'esempio di questi adulti mi porta a crescere: mi porta a desiderare di vivere la realtà come la vivono loro: crescendo dentro questa situazione. Sono grata per tutto questo loro tentativo. Non ho chiuso il libro di questa lezione ma lo sto leggendo perché è proprio aperto davanti a me.